

# L'Europa che cosa fa?

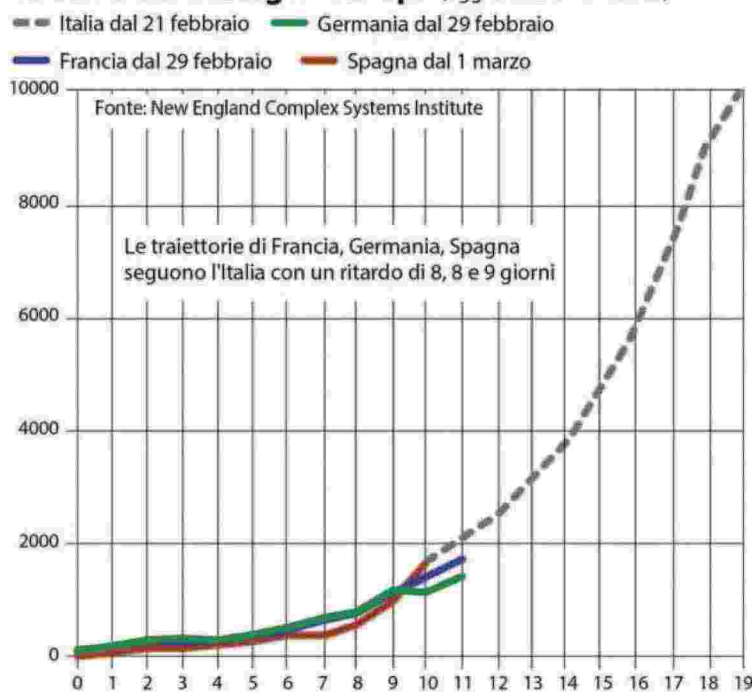
di Gabriella Colarusso

«La traiettoria di crescita del coronavirus in Francia, Spagna, Germania è la stessa dell'Italia: esponenziale. Se i governi europei non agiranno subito, tra una settimana dovranno dichiarare l'isolamento». Yaner Bar-Yam è uno dei massimi esperti mondiali di gestione del rischio all'interno di sistemi complessi, presidente del New England Complex Systems Institute di Cambridge, nel Massachusetts, ed ex consulente di diverse istituzioni americane, dal Pentagono al Centro di controllo per la prevenzione delle malattie infettive. Da almeno 10 anni si occupa di epidemie e del loro impatto in un mondo interconnesso. Quello che abbiamo di fronte con il coronavirus, dice, è una curva «di contagio che cresce esponenzialmente, 10 volte tanto ogni settimana. Se hai 100 casi oggi, la settimana prossima ne avrai 1.000 e poi 10mila e poi 100mila». L'analisi dei dati europei mostra «che la traiettoria è la stessa dell'Italia in Francia, Spagna, Germania, solo in ritardo di 8 o 9 giorni. E non c'entrano le differenze nel modo di fare i test o il tasso di mortalità (più alto in Italia perché non hanno fatto tamponi a tutti): se vieni investito da un camion non importa se eri un quarto più a destra o a sinistra».

Eppure i governi europei sembrano lontani dall'idea di bloccare intere città. «Succedeva lo stesso in Italia due settimane fa, si è passati da "ok non c'è problema" a una crisi nazionale. Non imparano dagli errori e dall'esperienza». Nel 2016, dopo aver studiato Ebola, Bar-Yam pubblicò *Transition to extinction: Pandemics in a connected world* che per molti versi anticipa i problemi attuali. «I leader rifiutano l'idea di cambiare la quotidianità delle persone, ma solo un intervento precoce consentirebbe di tornare alla normalità in un tempo più breve. Servono zone rosse locali, con restrizioni di viaggio e test veloci di massa, sul modello della Corea del Sud: se so chi è malato in un quartiere e lo isolo non dovrò poi isolare tutta la città». Come ne usciremo? «La società non sarà più la stessa. Dopo l'11 settembre è cambiata la nostra percezione del rischio, ora sappiamo che le pandemie sono un rischio reale. Per rischi globali servono sforzi globali e maggiori responsabilità locali».

## “Se i governi non agiscono ora tutti i Paesi dovranno isolarsi”

La curva dei contagi in Europa (aggiornato al 10 marzo)



**Iran, contagiato il primo vicepresidente**

Eshaq Jahangiri, primo vicepresidente dell'Iran, è positivo al coronavirus. Il Paese ha registrato finora 9mila casi e 354 morti

**Gran Bretagna, sottosegretaria alla Salute positiva**

Nadine Dorris, sottosegretaria britannica alla Salute è risultata positiva al coronavirus e si trova in quarantena

## Berlino

### Le previsioni di Merkel “Il 60-70% si infetterà”

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – In Germania i morti sono ancora pochi – 3 – ma i contagiati hanno superato la soglia dei 1.850 secondo la Dpa che cita dati forniti dai Land. Ieri Angela Merkel, accusata di essere sparita durante la peggiore crisi sanitaria da decenni, è intervenuta in conferenza stampa spiegando che «tra il 60 e il 70% della popolazione si infetterà». La strategia della Germania resta quella di guadagnare tempo, di ritardare i contagi, «per non mettere il sistema sanitario sotto pressione», ha puntualizzato.

Ma c'è un dettaglio: il federalismo. Ieri l'autorità sanitaria di un quartiere a sud-est di Berlino, Treptow, ha deciso che la partita di sabato Union-Bayern sarà a porte chiuse. Dopo che il ministro della Sanità, Jens Spahn, si era sgolato per giorni chiedendolo. E di annullare tutti gli eventi con oltre 1000 persone. Lo *Spiegel* lo ha ribattezzato “Ministro impotente”: non può fermare le partite, chiudere le scuole o imporre quarantene. La Germania deve riuscire a mettere d'accordo ogni livello decisionale: governo, land, autorità cittadine e quartieri. Un compito arduo. Reso solo meno arduo dal fatto che le opposizioni preferiscono non approfittare del momento complicato per fare cinica propaganda. Più o meno l'opposto di ciò che accade altrove.



▲ **Cancelliera**  
Angela Merkel

## Parigi

### “La Francia dopo l'Italia” Macron avvia la fase 3

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

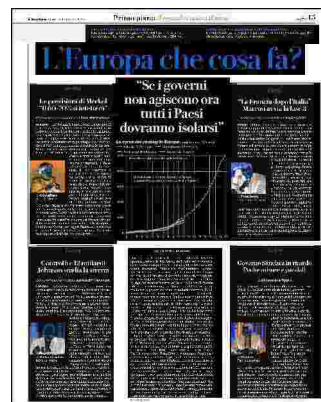
**PARIGI** – «Dopo l'Italia, la Francia?», si chiedeva ieri in prima pagina *Libération*. Ormai sembra una certezza. La curva dell'epidemia continua a salire Oltralpe con 2281 contagiati e 48 vittime secondo l'ultimo bollettino del governo. Ieri è stato varato il divieto di visite nelle residenze per anziani e la chiusura di scuole in Corsica e in altre zone colpite. Sembra poco rispetto a quello che ha deciso il governo Conte. «Per ora non ci saranno provvedimenti come in Italia», ha ripetuto Macron. Stasera



▲ **Presidente**  
Emmanuel Macron

il leader francese ha previsto di fare un breve messaggio in tv. Sarà probabilmente annunciato il passaggio nella cosiddetta “fase 3” del piano del governo, la fase più acuta che potrebbe durare settimane. «Siamo solo all'inizio», ha già avvertito Macron. La Francia rispetto all'Italia e alla Germania ha la forza di uno Stato centralizzato. Il governo ha già mobilitato 157 ospedali, richia-

mato in servizio medici pensionati e arruolato studenti volontari. Il ministro francese della Sanità, Olivier Véran, neurologo di formazione, sostiene che la strategia del governo è appiattire la curva dell'epidemia ed evitare un picco di casi com'è accaduto in Italia. Per il momento sembra piuttosto che la Francia abbia una decina di giorni di ritardo sulla situazione italiana.





## Londra

### Controlli e 12 miliardi Johnson studia la stretta

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

**LONDRA** – Nel Regno Unito si respira ancora una calma apparente: a Londra in pochissimi indossano mascherine, ieri Liverpool-Atletico si è giocata con spalti e pub strapieni. Ma le autorità si stanno preparando all'ondata di contagi, per ora limitati. Ieri si è arrivati a 460 (+87 rispetto al giorno precedente) e 8 morti (+2). Le autorità tuttavia già prevedono "migliaia di nuovi infetti". Perciò il governo Johnson potrebbe presto decidere la chiusura di



▲ **Primo ministro**  
Boris Johnson

scuole e limitare assembramenti ed eventi pubblici. Saranno lanciati controlli a tappeto, 10mila tamponi al giorno, nonostante i già 27mila effettuati sinora. Non solo: la finanziaria presentata ieri dal ministro delle Finanze Rishi Sunak ha disposto 12 miliardi in più nella lotta al Covid-19, di cui almeno 5 alla sanità pubblica inglese e 7 per il resto del Regno Unito. La metropoli-

tana di Londra e molti altri treni sono sotto disinfezione e si sta testando un nuovo prodotto che dovrebbe proteggere per settimane le superfici dal virus. Sarà sufficiente? Per ora il premier non vuole cedere a misure draconiane stile Italia e Cina. Ma fino a quando potrà permetterselo? Ieri persino la sottosegretaria alla Salute Nadine Dorries è risultata infetta. Panico a Downing Street, dove Dorries di recente ha incontrato anche Johnson.

## Madrid

### Governo Sánchez in ritardo Poche misure e parziali

di **Alessandro Oppes**

La situazione è precipitata rapidamente – da poco più di 1000 a 2236 contagiati (dati del governo) nelle ultime 48 ore – ma il governo Sánchez tarda a reagire. Poche misure, ancora parziali e limitate ad alcune regioni, unite a un generico appello alla "responsabilità individuale". È stata decisa la chiusura delle scuole a Madrid (qui c'è la metà delle persone risultate positive), Vitoria e La Rioja. Vietate le attività o manifestazioni che riuniscano



▲ **Premier**  
Pedro Sánchez

più di mille persone, sospesi i collegamenti aerei con l'Italia, sospesi i campionati minori di calcio (ma proseguono le prime due divisioni della Liga, seppure a porte chiuse per le prossime due settimane). Chiusi da oggi i grandi musei della capitale (Prado, Reina Sofía e Thyssen) e interrotta, ma solo per qualche giorno, l'attività parlamentare. Il direttore

del Centro emergenze sanitarie Fernando Simón, che appena una settimana fa parlava di «rischio molto basso», ora è costretto ad ammettere una situazione ai limiti del collasso per i reparti di terapia intensiva a Madrid. Ma nonostante la minaccia evidente e le notizie preoccupanti che arrivavano dall'Italia, l'8 marzo si sono svolte in tutto il Paese le manifestazioni per la giornata della donna (nella capitale con 100mila partecipanti).